

DONAZIONE E TRAPIANTO DI ORGANI

Si può essere solidali con il prossimo in molti modi: con l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, il conforto per chi soffre; ma la donazione degli organi rappresenta un gesto ancora più umano e generoso.



Rendersi utile è una delle cose che dà più soddisfazione nella vita, donare i propri organi è certamente il modo migliore di darle un senso.



Ecco cosa devi sapere per una scelta consapevole...

Cos'è un trapianto e perché donare i propri organi e tessuti?

Il trapianto è la sostituzione di un organo non funzionante con un organo sano, terapia efficace in grado di salvare e di restituire qualità di vita ed una piena riabilitazione sociale.

Decidere di donare i propri organi e tessuti dopo la morte è un gesto di grande generosità. Così facendo, si dona ad un paziente, in molti casi in fin di vita, la possibilità di guarire e riprendere una vita normale.

Migliaia di persone ogni anno vengono salvate con il trapianto, grazie alla solidarietà di quanti hanno scelto di compiere questo gesto d'amore.

Quali organi e tessuti possono essere donati?

Da vivente <i>ORGANI:</i> rene e parte del fegato;	Dopo il Decesso <i>ORGANI:</i> reni, cuore, fegato, polmoni, pancreas e intestino;
<i>TESSUTI:</i> midollo osseo, cute, placenta, segmenti osteo-tendinei, cordone ombelicale, sangue.	<i>TESSUTI:</i> pelle, ossa, tendini, cornee, valvole cardiache e vasi sanguigni.

Quando avviene la donazione di organi?

La donazione di organi può avvenire soltanto in seguito a diagnosi di morte encefalica e se il defunto ha espresso in vita la volontà a diventare donatore. Può aver parlato con i familiari, depositato la sua volontà presso gli sportelli ASP attivi per la registrazione delle dichiarazioni di volontà, oppure aver conservato tra i documenti che portava nel portafoglio, una nota scritta.



Chi dichiara e certifica la morte per lesione cerebrale?

Tutte le fasi di accertamento di morte tramite criteri neurologici sono rigorosamente sancite dalla legge e vengono effettuate da un collegio di medici esperti (Anestesista, neurofisiopatologo, medico legale) che viene convocato dalla Direzione Sanitaria della struttura ospedaliera, indipendentemente dall'eventuale consenso al prelievo degli organi.

Ai fini dell'accertamento della morte la durata del periodo di osservazione deve essere non inferiore a 6 ore.

La morte per lesione cerebrale è caratterizzata dalla totale ed irreversibile perdita di tutte le funzioni cerebrali. I medici eseguono accurati accertamenti clinici e strumentali per stabilire la contemporanea presenza delle seguenti condizioni:

- stato di incoscienza;
- assenza di riflessi del tronco encefalico;
- assenza di respiro spontaneo;
- assenza di attività elettrica cerebrale.

Il coma è sinonimo di morte?

No. Per coma s'intende una condizione patologica caratterizzata da perdita della coscienza, motilità spontanea e sensibilità. Nel coma le cellule sono molto sofferenti ma ancora vitali. Il paziente è ancora vivo e, anche se la coscienza è assente, i riflessi sono presenti, l'attività elettrica cerebrale è rilevabile, così come la risposta agli stimoli dolorifici.

Lo stato di coma può evolvere verso la guarigione, verso la guarigione parziale con danni permanenti o può avere un'evoluzione infausta. Il coma è quindi una condizione di gravità variabile.



La morte, al contrario del coma, si definisce come perdita totale ed irreversibile di tutte le funzioni cerebrali con assenza di attività vitale. La morte è quindi una diagnosi certa. Non è mai possibile confondere il coma con la morte.

Se si è portatori di Epatite C o di altre patologie si possono donare lo stesso gli organi?

Ogni potenziale donatore viene obbligatoriamente sottoposto ad accertamenti clinici, laboratoristici e strumentali che garantiscono ampi margini di sicurezza.

È possibile decidere in vita a chi verranno donati i propri organi?

No, gli organi vengono assegnati ai pazienti in lista in base alle condizioni di urgenza ed alla compatibilità clinica ed immunologica del donatore con i pazienti in attesa di trapianto.

Quanto costa ricevere un organo?

Nulla. I costi del trapianto sono totalmente a carico del Sistema Sanitario Nazionale. Inoltre è illegale comprare o vendere organi umani. La donazione è sempre gratuita ed autonoma.

Fino a quale età si possono donare gli organi?

Non esistono limiti di età. In particolare le cornee ed il fegato prelevati da donatori di età superiore ad 80 anni sono frequentemente idonei ad essere prelevati e trapiantati. Questo, anche perché l'età anagrafica non corrisponde all'età biologica degli organi.



Sapere che un cittadino è donatore di organi modifica il trattamento che i medici gli riservano in ospedale?

Assolutamente No. I medici e gli infermieri hanno il compito primario di curare e di compiere ogni sforzo per salvare la vita dei pazienti. Soltanto la certezza che non si può fare nulla, in quanto si è verificata la morte dell'individuo, consente di prendere in considerazione la possibilità della donazione.

Cosa consigliano le principali religioni in merito alla donazione degli organi?

Nessuna delle maggiori religioni si oppone alla donazione.

Come vive un paziente in attesa di trapianto?

I pazienti sono seguiti con ogni cura e attenzione dall'equipe medica di riferimento, fino al momento dell'intervento.

Come vivono i trapiantati?

La qualità di vita dei trapiantati è, nella maggioranza dei casi, ottimale. I pazienti riprendono a lavorare, viaggiare, fare sport. Le giovani donne dopo un trapianto, possono portare a termine una gravidanza e riprendere una vita normale.

Grazie ai progressi della medicina sono sempre più rari e più controllabili i casi di rigetto.



Come si esprime la volontà di donare?

La dichiarazione di volontà a donare organi e tessuti è regolamentata dalla legge n°91 del 1 Aprile 1999.

L'art. 4 introduce il principio del silenzio assenso, in base al quale ad ogni cittadino maggiorenne viene chiesto di dichiarare la propria volontà sulla donazione dei propri organi e tessuti, dopo essere stato informato che la mancata dichiarazione di volontà è considerata quale assenso alla donazione.

Tale principio non è tuttavia ancora in vigore. Attualmente la manifestazione della volontà è regolamentata dall'art. 23 della stessa legge che introduce il **principio del consenso o dissenso esplicito**. A tutti i cittadini viene data la possibilità e non l'obbligo, di esprimere la volontà alla donazione dei propri organi. Attraverso la dichiarazione di volontà ogni singolo cittadino ha la possibilità di esprimersi liberamente, facendo in modo che, in caso di morte, la sua volontà non venga violata dalle decisioni altrui, sia che si tratti di una dichiarazione favorevole alla donazione che sfavorevole (si può anche decidere di lasciare scritto di non voler diventare un donatore).

Attualmente le modalità per esprimere la volontà sono:

- La compilazione del tesserino blu del Ministero della Salute;
- La registrazione della propria volontà presso l'ASP di appartenenza o presso il proprio medico di famiglia (vedi modulo allegato a fine libretto);
- Una dichiarazione scritta che il cittadino porta con sé, con i propri documenti. A questo proposito il decreto ministeriale 8 Aprile 2000 ha stabilito che qualunque nota scritta che contenga nome, cognome, data di nascita, dichiarazione di



volontà (positiva o negativa), data e firma, è considerata valida ai fini della dichiarazione;

- L'atto olografo dell'AIDO o di una delle altre associazioni di settore;
- La possibilità di indicare sulla Carta di Identità la volontà di donare o meno gli organi (Decreto Milleproroghe 2010).

Quando la propria volontà viene registrata all'ASP, cosa succede?

I dati vengono inseriti in un archivio del Centro Nazionale Trapianti che è collegato con i Centri Interregionali. In caso di possibile donazione in un soggetto di cui venga accertata la morte, i medici-rianimatori verificano se il soggetto ha registrato la volontà nell'archivio informatico o se ha con sé la dichiarazione.

Se il cittadino in vita non si è espresso, cosa succede?

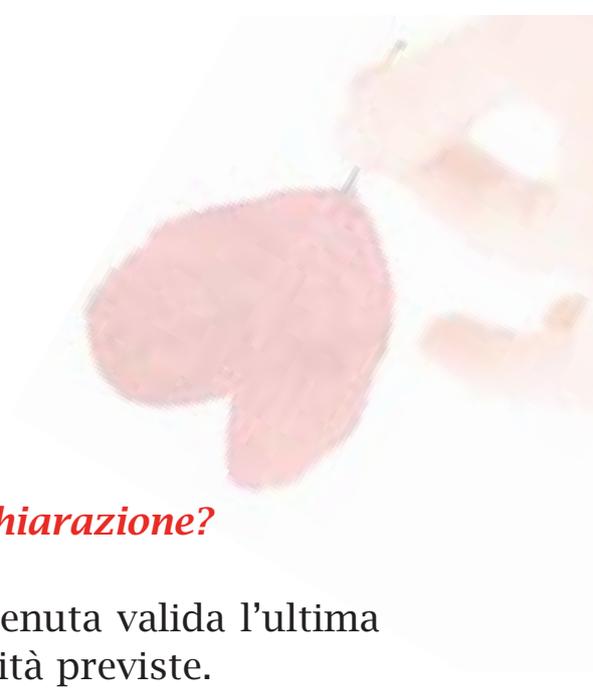
In questo caso il prelievo è consentito solo se i familiari non si oppongono.

Per i minorenni chi decide?

Sono sempre i genitori a decidere. Se uno dei due si oppone, il prelievo non può essere effettuato.

La dichiarazione di volontà ha una scadenza?

No, la manifestazione di volontà non è legata ad una scadenza, ma è considerata valida fino a quando non viene presentata una successiva dichiarazione contraria alla precedente.



Il cittadino può modificare la propria dichiarazione?

Lo può fare in qualsiasi momento. Sarà ritenuta valida l'ultima dichiarazione presentata secondo le modalità previste.